

STRUMENTI DI UNA POLITICA TENDENTE AD ACCENTUARE LA DIVISIONE DELL'EUROPA IN DUE BLOCCHI

Le linee generali dei due trattati firmati ieri dai "sei", in Campidoglio

I discorsi di circostanza pronunciati da Martino, Adenauer, Spaak, Pineau, Beck e Luns non riescono a nascondere la preoccupazione per le difficoltà economiche, politiche e sociali che restano da superare

ROMA, 25. — Una pioggia fitta e insistente e qualche centinaio di ombrelli sulla piazza del Campidoglio hanno tenuto a battesimo questa sera il Mercato comune e l'Euratom. La mirabile piazza michelangiolesca, con gli antichi arazzi appesi ai finestroni, risplendeva inutilmente con la sua bellezza lucidata dalla pioggia ed illuminata dai riflettori. Pochi minuti prima che i ministri della piccola Europa giungessero per servatori una piccola coorte di giovani democristiani è arrivata correndo scompigliata sotto l'acqua, con in testa la bandiera bianca con lo scudo crociato. «E questi?» ha chiesto allarmato al superiore un agente in borghese a cui mi trovavo vicino, lungo la pedana guardata dai carabinieri in alta uniforme. «Niente, niente» lo ha rassicurato il superiore; «è una manifestazione organizzata».

La cerimonia nella sala degli Orazi e Curiaz è stata, credo, una delle più tediose e stanche che la diplomazia abbia mai conosciuto. L'hanno animata soltanto le acrobazie dei fotografi che, arrampicandosi sul castello impiantato per la televisione o sulle loro scalette pieghevoli, si disputavano affannosamente lo spazio.

I membri minori delle delegazione e i diplomatici dei sei Paesi firmatari sedevano sotto gli affreschi che danno il nome alla sala. I membri del governo italiano e altre personalità invitate, come Fanfani e Pacciardi, avevano preso posto alla sinistra del tavolo della firma, sotto la statua benedicente di Papa Innocenzo X.

Alle 18, scortati da Tupini e da due valletti del comune di Roma in livrea rossa, i ministri hanno fatto il loro ingresso nella sala, Adenauer per primo, accompagnato da Segni e da Martino. Al tavolo, coperto di broccato rosso, si sono seduti da destra a sinistra, secondo l'ordine alfabetico dei Paesi, Spaak e il barone Snoy, per il Belgio; Pineau e Faure, per la Francia; Adenauer e Hallstein per la Germania occidentale; Segni e Martino per l'Italia; Beck e Schaus per il Lussemburgo; Luns e Inthorst-Homan per l'Olanda; Tupini si è portato dinanzi al tavolo, e, come sindaco di Roma, ha let-

to un discorso di benvenuto nel quale ha definito una «felice coincidenza» il fatto che «le ossa di De Gasperi avessero ricevuto questa mattina definitiva sepoltura in San Lorenzo».

Sono quindi seguiti i discorsi dei ministri, Martino, Adenauer, Spaak, Pineau, Beck, Luns. Nelle parole di ognuno dei sei si sono monotonamente ripetuti i luoghi comuni dell'europeismo, ma anche sono affiorati accenti di preoccupazione per il groviglio di problemi ed il contrasto di interessi che il Mercato comune e l'Euratom lasciano insoluti sotto la farragine dei loro oltre 400 articoli.

Nè è mancato, nel discorso di Adenauer, l'accento revanscista al Mercato comune come uno dei possibili strumenti per l'annessione della Germania democratica alla Repubblica federale. I due pesanti volumi dei trattati sono stati infine sottoposti alle firme.

Dall'esterno i rintocchi della «Patarina», la campana del Campidoglio, che Tupini faceva suonare per festeggiare l'evento, si sono levati fiochi attraverso la pioggia.

Dichiarazioni sul MEC di uomini politici

ROMA, 25. — Molti uomini politici hanno commentato, con dichiarazioni ai giornalisti, la firma dei trattati europeistici. Il Presidente Segni si è detto convinto che la firma dei trattati è un fatto destinato a modificare profondamente «nei prossimi decenni» le strutture economiche e sociali dell'Europa occidentale; inoltre implica l'unificazione politica dell'Europa.

Oltre alle solite dichiarazioni di generico e roboante plauso incondizionato come quelle di

Fanfani e del missino Anfuso (questi ha precisato che l'appoggio del M.S.I. è dato in quanto il trattato «si opporrà a tutti i tentativi di inserire nel trattato stesso formule socialistiche o quanto meno contrabbandi marxisti»), altre ve ne sono state, che esprimono riserve.

Il segretario generale dell'U.I.L., Viglianesi, ha messo in rilievo che l'U.I.L. coglie «la validità politica del trattato» pur ribadendo che «il compromesso che si è realizzato intorno al trattato del Mercato comune non ci ha mai soddisfatto» e puntualizzando «le contraddizioni, le cose lasciate in sospeso, la debolezza istituzionale che avrà il suo peso nella attuazione dei programmi, i rischi che da esso potranno nascere a danno dei consumatori», e la non esistenza, ancora «dell'unità europea: di essa esiste solo e realmente il settore dei cartelli, dei monopoli privati».

Anche il segretario della C.I.S.L. Pastore ha toccato quest'ultimo punto, sia pure indirettamente, ricordando che l'azione della C.I.S.L. in questo campo si ispirerà «alla vigile difesa a sostegno degli interessi dei lavoratori».

Absolutamente singolare il telegramma inviato da La Pira a tutti i ministri degli Esteri (non si capisce a quale titolo) per affermare che «ricorrenza dolce festività Annunziata e fatto che primo trattato fondazione Europa sia firmato Roma sono auspici grande significato».

In contrasto con le preoccupazioni di Viglianesi e Pastore, invece, la dichiarazione di Pacciardi il quale si è detto certo che «la conseguenza salutare e fatale sarà l'elevazione del tenore di vita delle classi povere».

Matteotti, dal canto suo, pur plaudendo alla cosa ha voluto ricordare «alcune insufficienze» dei trattati.

Il Vaticano, attraverso la sua radio, si è detto soddisfattissimo. Il compagno socialista Pieraccini ha ribadito la posizione del P.S.I.: il problema è di vedere come tutto ciò potrà dar vita ad una politica economica democratica capace di controllare i monopoli, di impedire la formazione dei cartelli, di elevare il livello di vita delle classi lavoratrici, di risolvere il problema delle aree depresse; semprè che esista la garanzia che non ci si impegna in nessuna politica colonialista.

Ancora dei dubbi sono stati avanzati da Bonomi e dal presidente della Confagricoltura, Gaetani; ma le preoccupazioni di questi personaggi sono state — anche se mascherate — di altro tipo: ambedue infatti hanno mostrato delle «perplexità» relative alla possibilità che i proprietari terrieri non siano sufficientemente protetti

I due documenti

Per informazione dei nostri lettori, riportiamo qui un ampio riassunto dei trattati firmati ieri a Roma per l'istituzione del Mercato comune europeo e dell'Euratom. Il riassunto è quello fornito dalle agenzie ufficiose. La pubblicazione integrale è materialmente impossibile, data la estrema lunghezza del testo dei trattati.

Il trattato che istituisce la Comunità Economica Europea contiene 20 articoli suddivisi in cinque parti riguardanti i principi e le fondamenta della Comunità, la sua politica e le sue istituzioni e l'associazione dei Paesi e territori d'oltremare.

Scopo della Comunità è di sviluppare le attività economiche ed elevare il tenore di vita dei Paesi mediante la creazione di un Mercato comune e il progressivo avvicinarsi delle loro politiche economiche. Il trattato è concluso per la durata illimitata e prevede la realizzazione del Mercato comune in un periodo transitorio di dodici anni suddiviso in tre

riduzione del 10 per cento si applicherà a tutti i dazi un anno dopo l'entrata in vigore del trattato. Le successive riduzioni saranno scaglionate lungo tutto il periodo transitorio ad intervalli di un anno o di un anno e mezzo e dovranno essere di misura tale che il complessivo livello doganale diminuisca ogni volta in media del 10 per cento. Comunque i dazi su ciascun prodotto dovranno essere diminuiti di almeno del 25 per cento alla fine della prima tappa e del 50 per cento alla fine della seconda ed essere scomparsi del tutto alla fine del periodo transitorio.

Terminato tale periodo i sei Paesi adotteranno una tariffa doganale comune nei confronti dei Paesi terzi. I dazi di questa tariffa saranno stabiliti sulla media aritmetica di quelli vigenti il 1° gennaio 1957 nei Paesi della Comunità.

Per quanto riguarda l'agricoltura il trattato prevede una politica comune i cui obiettivi sono l'accrescimento della pro-

vrà abolire ogni discriminazione fondata sulla nazionalità nei confronti dei lavoratori degli altri Stati membri per quanto concerne impiego, remunerazione e altre condizioni di lavoro. I lavoratori dei sei Paesi avranno diritto di spostarsi liberamente sul territorio della Comunità e di dimorarvi per ragioni di lavoro.

Anche per i capitali è prevista libertà di circolazione e investimento mediante l'abolizione graduale delle attuali restrizioni al loro movimento. Clausole di salvaguardia sono peraltro previste nei casi in cui tale libertà sia causa di perturbamento nel mercato dei capitali di un Paese membro.

Per quanto riguarda i trasporti verranno gradualmente soppresse tutte le discriminazioni di prezzo e di condizioni di trasporto che attualmente sono applicate dai vettori in considerazione del Paese d'origine o di destinazione della merce. A partire dalla seconda tappa saranno inoltre abolite le dispo-